Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 12

Domenica 24 marzo 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50

Editoriale

La Giornata si celebra nella data del martirio di Sant'Oscar Arnulfo Romero

Cosmo Coppolecchia
Vicedirettore Uff. Missionario diocesano

Leggendo la frase tratta dal libro del profeta Isaia (Is 62,1) che dà il titolo a questa XXVII Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, mi sono venute in mente le parole che David Maria Turoldo scriveva a don Tonino durante la loro corrispondenza epistolare: *«Mi dicono che sei stato richiamato per le tue scelte, per i tuoi interventi… non solo ti sono vicino, ma oso perfino darti un consiglio: a maggior ragione intervieni, intervieni sempre di più e insieme di' che sei stato richiamato, dillo pubblicamente; perché di questo hanno paura».*

Ma *"Per amore del mio popolo"* fu anche il titolo del documento scritto da don Peppe Diana ed inviato a tutte le chiese di Casal di Principe nel Natale del 1991. In un suo passaggio don Peppe scriveva: *"le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio".* Poco meno di due anni e mezzo dopo veniva assassinato dalla camorra.

Tre meravigliosi esempi di uomini santi che a parole e con i fatti hanno dimostrato che è possibile parlare ed intervenire usando parole e modalità giuste, sicuramente forti e rischiose, ma coraggiose e piene di senso!

E potremmo annoverare tutti e tre fra i "martiri" della fede! È vero, infatti, che per definizione questo vocabolo indica chi in nome della propria fede o dei propri ideali accetta il sacrificio di sé stesso fino alla morte; ma è altrettanto vero che ha anche sempre indicato i testimoni autentici della vita e della risurrezione di Cristo, coloro che attestano la verità del Cristianesimo dando prova di fede incrollabile anche e soprattutto nelle difficoltà.

Così fece anche Sant'Oscar Romero nel cui anniversario della morte (il 24 Marzo 1980) fu istituita nel 1993 questa giornata particolare. Ed è la prima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri celebrata dopo la sua santificazione celebrata lo scorso 14 Ottobre 2018 da Papa Francesco. Dalla data del martirio del vescovo di San Salvador sono più di mille i missionari che hanno perso la loro vita in terra di missione, al servizio del Signore e dei poveri.

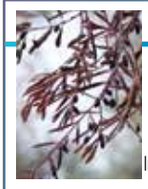
E se spesso, ci capita di sentire questi esempi distanti, lontani non solo geograficamente ma difficili da imitare e raggiungere, è altrettanto vero che mai come nel nostro tempo sono tante le forme di "martirio" cui purtroppo ormai i nostri occhi si sono abituati: lo sfruttamento minorile, il lavoro nero, i bambini soldato, la violenza sui più deboli, la privazione della libertà, l'ingiustizia sociale... Qualche giorno fa, parlando telefonicamente con una splendida donna di 96 anni, mi è capitato di sentirmi ripetere: "Ribellatevi, ribellatevi!". E non intendeva la ribellione fisica, la "rivolta" delle storia antica e recente, bensì una sorta di moderna "obiezione di coscienza" da declinare in modalità ed ambiti diversi e a cui tutti, soprattutto i giovani, sono chiamati!

A tutti quindi l'augurio di non cadere nella tentazione dell'indifferenza e dell'inerzia (la famosa "cultura del divano" di cui parla Papa Francesco) ma di informarsi e domandare e soprattutto osare e non tacere, per amore di tutti e di se stessi!

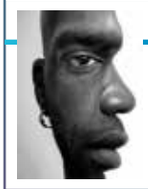
TESTIMONI • 2
Premio don Tonino a don Ciotti
A. Picicco

VERSO PASQUA • 3
Parole della vita spirituale e di quella social: sequela
V. Marinelli - S.M. de Candia

IL PAGINONE • 4-5
I Missionari uccisi nel 2018
Il Convegno degli incaricati *Missio Ragazzi*
Notizie della Diocesi
S. Penati - Redazione



ATTUALITÀ • 6
A proposito di Xylella alcune questioni per conoscere/1
Intervista a **G. Mastropasqua**



ULTIMA PAGINA • 8
Volti rivolti
L'umanità che fa bene
Nuovi Stili di Vita
S.M. de Candia

Sul prossimo numero

Focus sulla presenza dei catechisti in Diocesi

IL PROGETTO
La prima edizione del premio organizzata a Milano dalla Fondazione e dall'Associazione Regionale Pugliesi

Premio don Tonino a **don Ciotti**

Agostino G. Picicco
Associazione Pugliesi di Milano

La Fondazione don Tonino Bello di Alessano e l'Associazione Regionale Pugliesi di Milano si sono trovate concordi nel ricordare la figura di don Tonino Bello oltre i confini strettamente pugliesi, organizzando sabato 16 marzo a Milano la prima edizione del Premio dedicato all'indimenticato vescovo di Molfetta. L'evento, collocato significativamente in prossimità della data di nascita di don Tonino (18 marzo 1935), è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio comunale del capoluogo lombardo che ha messo a disposizione la sala di rappresentanza del Comune presso Palazzo Marino.

Nell'unione di intenti tra un'associazione laica, che promuove i valori e le genti di Puglia, e la Fondazione che intende perpetuare il messaggio di mons. Bello, è nata l'idea di cementare con un Premio la mission delle due realtà, in questo caso unite dall'apprezzamento della figura del vescovo pugliese, il cui messaggio sociale, evangelicamente fondato, ha varcato i confini della diocesi pugliese. Anche per questo la prima edizione dell'istituito premio si è svolta a Milano (non escludendo in futuro altre città in Italia), città in cui i pugliesi sono la prima comunità regionale. L'Associazione Regionale Pugliesi, che li rappresenta, negli ultimi anni ha organizzato vari incontri su mons. Bello, il più recente a maggio scorso – in occasione del 25° anniversario della scomparsa e della visita di papa Francesco nei luoghi dell'amato pastore – costituito dal convegno, presieduto dall'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, che ha avuto come tema "La chiesa del grembiule, l'ala di riserva, la convivialità delle differenze: tre modalità indicate da mons. Bello per vivere il proprio tempo". Tale convegno aveva altresì offerto l'occasione per ricordare la presenza di don Tonino a Milano – in occasione dei festeggiamenti patronali di sant'Ambrogio nel 1989 – invitato dall'allora arcivescovo card. Carlo Maria Martini per proporre una riflessione durante il tradizionale "Discorso alla città".

Tra le tante figure che hanno conosciuto, amato, seguito il pastore pugliese, la scelta della persona da premiare è caduta su don Luigi Ciotti, figura ben nota anche in diocesi per l'amicizia con don Tonino (che nel 1987 lo aveva invitato a Molfetta a predicare durante gli incontri di Quaresima ai giovani e l'aveva portato a visitare realtà di povertà a Ruvo) e "per il suo propositivo impegno nei confronti degli ultimi, maturato con la costituzione del Gruppo Abele, e per la passione a favore della giustizia e della legalità contro tutte le mafie, culminata con la fondazione di Libera", come recita la motivazione del Premio, che ha dato atto anche dell'impegno di formazione nelle scuole e con i giovani per operare un cambiamento culturale e sociale che scuota dall'indifferenze e dall'apatia.

In occasione del ritiro del Premio – costituito da un manufatto in legno d'ulivo pugliese recante l'effigie delle insegne episcopali di don Tonino - don Ciotti ha ricordato l'umiltà di don Tonino Bello, la sua vicinanza agli ultimi e ai poveri, ha ribadito l'impegno per la pace, con una denuncia documentata della violenza, dei soprusi, dell'arroganza, dei poteri forti, delle armi, delle guerre e dei conflitti. "Don Tonino soffriva – ha detto – nel vedere la politica ridotta ad una regolazione di interessi, perché invece la politica è la forma più alta di carità". Alla fine un invito forte: "Dobbiamo impegnarci tutti, come fratelli, per capovolgere le situazioni di povertà e di ingiustizia, e anche se la strada è in salita non dobbiamo arrenderci".

Alla manifestazione ha preso parte numeroso e attento pubblico, costituito da quanti ammirano e si riconoscono nelle parole di don Tonino, insieme a un nutrito parterre istituzionale che ha annoverato, tra gli altri – oltre ai presidenti delle realtà organizzative – il portavoce dell'arcivescovo di Milano, il rappresentante del prefetto e il presidente del Consiglio Comunale.

Al termine della cerimonia è stato letto, insieme ad altri messaggi di felicitazioni, anche una lettera di apprezzamento per il Premio e per don Ciotti fatta pervenire dalla Presidenza della Repubblica.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30-20,30
venerdì: 15,30-19,30
giovedì: 9,30-12,30

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Sequela nella vita

Vincenzo Marinelli
Ufficio Comunicazioni Sociali

Il padrone della vigna si lamenta con il vignaiolo del fatto che l'albero di fichi da lui piantato dopo molto tempo non produca ancora frutti. È proprio in questo tempo di ben tre anni, fatto di continuità, attese e speranze nel futuro, che possiamo individuare le caratteristiche del discepolato.

Possiamo considerarlo il prolungamento ideale di una relazione di amicizia. Lì dove ci si è conosciuti e si è scoperta un'affinità o un interesse comune, si pongono le basi umane per una relazione amicale. Ma il cammino dell'amicizia, il suo crescere e intensificarsi nel tempo, è un vero e proprio tempo di discepolato, in cui reciprocamente gli amici imparano a emularsi nel bene e a correggersi nel male. Il discepolo, infatti, è proprio colui che è desideroso di apprendere e gli amici si scambiano vicendevolmente il ruolo di discepolo e maestro quando hanno per fine il bene. È questo il frutto che il padrone attende con perseveranza dal suo albero di fichi.

Il termine discepolato ha una sua versione moderna che, come la maggior parte delle nuove parole, deriva dall'inglese "to follow" (seguire). Il nuovo discepolo è un *follower*, una persona che si pone al seguito di un'altra.

Inizialmente si diveniva *follower* di qualcuno che già si conosceva, che apparteneva alle proprie cerchie di amicizia, poi il criterio di "sequela" si è esteso a tutti coloro che potevano condividere un interesse comune, o da cui si poteva apprendere qualunque cosa legata ai propri interessi, alle proprie preferenze. Era qualcuno che, pur non rientrando nelle proprie cerchie di amicizie, veniva considerato esperto, più capace e competente in quel settore specifico.

Ultimamente prende sempre più piede la logica dei "*follower4follower*" e simili, in cui il criterio della sequela non è l'interesse per l'altro o per le sue competenze, ma esclusivamente il ritorno d'immagine, l'incremento della propria visibilità personale. In tal modo si rischia di eliminare quella propensione a crescere e migliorarsi intimamente congiunta al discepolato.

I cristiani sono i discepoli di Cristo. Ma tu stando da tanto tempo vicino a Lui in cosa ti stai migliorando?

Follower sui **social**

Susanna M. de Candia
redattrice Luce e Vita

Non siamo solo numeri diciamo spesso. Eppure, nella nostra vita sdoppiata tra quella reale e dal vivo e quella ugualmente reale, ma virtuale, sono i numeri che contano e dicono chi siamo: quanti amici virtuali abbiamo, quanti follower, quanti like e commenti ottiene un nostro post o una foto o una storia che pubblichiamo, molto più dei confronti interpersonali che ricerchiamo o instauriamo quotidianamente.

Queste cifre danno contezza dell'influenza che si esercita sugli altri, esaltano la visibilità di chi posta e denota un seguito. Su Instagram, in particolare, la quantità di follower (che oscilla di continuo) deve superare il numero dei contatti da noi seguiti: questo è indice di popolarità. Ciascuno può scegliere se mantenere il proprio profilo pubblico – tutti dunque possono accedere ai nostri contenuti – o privato per consentire solo a chi riteniamo opportuno di raggiungerci. Quasi come *Facebook*, quando offre la possibilità di condividere un contenuto tra amici o nella cerchia più allargata degli amici di amici.

Gli hashtag poi ci permettono di seguire le tendenze, di essere aggiornati sui tag ovvero su quelle parole-chiave di successo, così come al contempo di essere rintracciati da contatti esterni alle nostre dirette conoscenze.

In questa rete informe di contatti, come scegliere chi o cosa seguire e a chi permettere di seguirci?

Le dinamiche dei new media non sono le stesse che regolano le relazioni dal vivo – *off line*, si dice oggi. Seguire qualcuno nella vita di tutti giorni comporta anzitutto tempo da dedicare alla conoscenza di chi ci è a fianco, richiede valutazioni continue, interessi e stili da condividere, un ritmo da definire momento per momento, fedeltà e comprensione. Può esser necessario il silenzio a volte, la presenza discreta, la comunicazione non verbale. Sui social, invece, si è indotti a pubblicare, postare, fare storie con una frequenza costante e incalzante – poco importa che non ci sia nulla di serio o consistente da raccontare e far vedere, conta che gli altri visualizzino e creino movimento mediatico con commenti, condivisioni, reazioni, tag. Nella vita vera, non è tanto semplice lasciar perdere qualcuno, non è come smettere di seguire un contatto o eliminare un'amicizia come sui social.

D'altro canto, è vero che questi sono un'ottima opportunità per mettere in evidenza talenti, pubblicizzare eventi, diffondere notizie. Conviene allora seguire non solo gli *influencer del consumo* o gli esponenti dello spettacolo che più ci aggradano o certe pagine divertenti e demenziali al contempo, ma anche testate giornalistiche, esponenti della cultura, giovani con idee innovative, hashtag o pagine che promuovono atteggiamenti etici e rispettosi della dignità.

In questo modo lo stile della nostra sequela sui social sarà equilibrato, perché risponderà a una serie di esigenze compresenti: dal desiderio di svago al bisogno di stimoli, dalla voglia di condividere momenti personali alla modalità critica con cui "concederli" ad altri, dalla necessità di stare in vista per autopromuoversi al digiuno digitale quando necessario.

Nell'era digitale, chi seguiamo e chi ci segue sono la prima forma di conoscenza che gli altri hanno di noi. Cerchiamo di essere selettivi nei contatti, di non cadere nella logica del "mi piace" superficiale o tattico, di non agganciare o farci agganciare da qualche profilo per paura dei numeri bassi. E poi ricordiamoci che la più grande Community – la Chiesa – è nata da dodici persone scelte.

MISSIONE Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente; 1060 dal 1990 tra vescovi, sacerdoti, religiosi e laici

I Missionari **uccisi** nell'anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia *Fides*, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1).

Usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120). Del resto l'elenco annuale di *Fides* ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non utilizzare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correvano, per essere fedeli agli impegni assunti.

Il riconoscimento della Chiesa

Emblematica è la vicenda dei **19 martiri dell'Algeria** (nella foto) un Vescovo, monaci, religiosi e religiose, uccisi tra il 1994 e il 1996 in circostanze diverse, che sono stati beatificati l'8 dicembre ad Oran. "Vivevano in questo Paese svolgendo diverse missioni e furono forti e perseveranti nel loro servizio al Vangelo e alla popolazione, nonostante il clima minaccioso di violenza e di oppressione che li circondava – ha ricordato il Card. Angelo Becciu nell'omelia della messa di beatificazione –. Nel leggere le loro biografie si rimane colpiti nell'apprendere come tutti, pur consapevoli del rischio che li assediava, decisero coraggiosamente di restare al loro posto fino alla fine; in essi si sviluppò una forte spiritualità martiriale radicata nella prospettiva di sacrificare se stessi e offrire la propria vita per una società riconciliata e di pace".

Il 26 maggio è stata beatificata **suor Leonella Sgorbati**, Missionaria della Consolata, uccisa il 17 settembre 2006 a Mogadiscio (Somalia), colpita a morte da alcuni sicari mentre si recava all'ospedale in cui prestava servizio. Con lei rimase ucciso anche Mohamed Mahamud, la guardia musulmana che aveva tentato di salvarla.

Sono stati beatificati a Morales, in Guatemala, il 27 ottobre, il missionario francescano italiano **Tullio Maruzzo**, e il catechista indigeno **Luis Obdulio Arroyo Navarro**, francescano laico, primo beato martire nativo del Guatemala. Più volte minacciato per la sua opera in difesa dei contadini, padre Tullio volle rimanere tra la sua gente, coadiuvato nella sua missione da Luis Obdulio.

Il 1° luglio 1981, al termine di una giornata di lavoro pastorale, mentre ritonavano in parrocchia, furono colpiti a morte.

Lucien Botovasoa, padre di famiglia, laico impegnato, maestro di scuola elementare, catechista, venne ucciso il 17 aprile 1947 in Madagascar, ed è stato beatificato il 15 aprile nel piccolo villaggio di Vohipeno, nella provincia di Fianarantsoa, dove era nato. La sua giornata era scandita dalla preghiera, dall'impegno nella catechesi e per la sua famiglia, nel contesto di una vita vissuta in povertà francescana. Nel clima di violenza indipendentista, le chiese vennero date alle fiamme e cominciò la caccia ai cristiani, e Lucien venne condannato a morte "perché seguace di Cristo".

Il 31 gennaio, nel villaggio di Meruri, nel Mato Grosso (Brasile), è stata avviata l'inchiesta diocesana sulla vita e sul martirio di **don Rodolfo Lunkenbein**, salesiano, e dell'indigeno **Simao Bororo**, uccisi il 15 luglio 1976 nel cortile della missione salesiana di Meruri, dove erano impegnati ad evangelizzare e ad accompagnare gli indios nella difesa dei loro diritti.

Si è invece conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione di **Mons. Christophe Munzihirwa Mwene Ngabo**, Arcivescovo di Bukavu, assassinato nel 1996. L'annuncio è stato dato il 29 ottobre nella sua sede episcopale, capoluogo del Sud Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo. L'Arcivescovo era noto per la sua schiettezza, il coraggio e la forza nel denunciare il male, l'ingiustizia e l'occupazione illegale del territorio congolese da parte di gruppi armati stranieri, che commettevano crimini e violenze contro la popolazione.

Il Santo Padre Francesco ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il martirio in odio alla fede, subito dal Vescovo di La Rioja, **Enrique Angelelli**, da **padre Carlos Murias**, francescano conventuale, da **don Gabriel Longueville**, fidei donum francese, e dal laico **Wenceslao Pedernera**, organizzatore del Movimiento Rural Catolico uccisi in circostanze diverse in Argentina, tra luglio e agosto 1976. Saranno beatificati a La Rioja il 27 aprile 2019.

Città del Vaticano - Agenzia *Fides*

MISSIONE Un Mese Missionario Straordinario nel prossimo ottobre, indetto da papa Francesco

Battezzati e **inviati**

Saverio Penati
Uff. Missionario diocesano

Si è tenuto a Roma, dall'8 al 10 marzo 2019, il **Convegno Nazionale degli incaricati diocesani *Missio Ragazzi*.**

I partecipanti alla tre-giorni romana, in arrivo dalle varie diocesi italiane, sono stati chiamati a riflettere sul tema del Mese Missionario Straordinario indetto da papa Francesco per il prossimo ottobre *Battezzati e inviati* e a mettere a punto le proposte di animazione missionaria 2019/20.

Ogni anno, infatti, il settore *Ragazzi* della Fondazione Missio propone un sussidio composto di schede tematiche per l'animazione missionaria dei più piccoli. Il sussidio, concepito come compendio, può essere utilizzato e integrato nella pastorale ordinaria e nelle scuole.

Tre i relatori che hanno animato il convegno:

Jessica Trombatore, insegnante e membro del Coordinamento Teologhe Italiane, che nel pomeriggio di venerdì 8 marzo ha condotto una relazione dal titolo "Battezzati: un'identità da riscoprire";

don Giuseppe Pizzoli, nuovo direttore della Fondazione Missio e dell'Ufficio CEI di Cooperazione Missionaria tra le Chiese, che si è soffermato sulla *missio ad gentes* partendo dalle sue esperienze missionarie in Brasile e Guinea Bissau;

Suor Roberta Tremarelli, segretario generale della Pontificia Opera Infanzia Missionaria internazionale, che ha ribadito le specificità della POIM e le sfide da accogliere per rinvigorire la sensibilità verso la missione ad gentes nelle agenzie educative che lavorano con e per i bambini.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'impegno delle Pontificie Opere Missionarie a sensibilizzare con maggiore forza la dimensione universale della Chiesa.

"Con il Mese Missionario Straordinario", ha spiegato don Pizzoli, "si vuole rilanciare l'azione delle Pontificie Opere Missionarie. Occorre educare ad una sensibilità missionaria anche i bambini perché, sin da piccoli, possano capirne la sua natura universale. Il compito dell'animazione missionaria è proprio questo: sensibilizzare all'universalità della Chiesa".

Durante il convegno sono stati presentati diversi progetti a sostegno dell'animazione missionaria per bambini e preadolescenti. Tra questi, il concorso canoro *Battezzati e inviati: cantando la missione*, che consiste nella realizzazione di un canto inedito che racconti la missione; la creazione della piattaforma online ***L'agorà della mondialità***, che conterrà iniziative e materiali sull'intercultura, la missione, la custodia del Creato e i nuovi stili di vita.

Vicarie

24 ore per il Signore. Venerdì 29 marzo 2019

Da qualche anno viene proposto questo appuntamento di preghiera nel tempo di quaresima, voluto da Papa Francesco. Il tema 2019 è "Neppure io ti condanno" (Gv.8,11). Le Vicarie della Diocesi hanno predisposto i seguenti momenti ad iniziare venerdì 29:

Molfetta: parrocchia S. Cuore di Gesù
ore 19,30 catechesi quaresimale, a seguire "Tempo per le confessioni". Saranno presenti le reliquie di San Pio da Pietrelcina;

Ruvo di Puglia: chiesa di S. Giacomo
ore 9-13 e 16-24 adorazione eucaristica e confessioni;

Giovinazzo: chiesa S. Francesco
ore 19 Vespri, Esposizione del SS.mo e Confessioni fino alle 22;
sabato, Lodi alle 9, esposizione e confessioni fino alle 12, conclusione con l'Ora media.

Terlizzi: parrocchia S. Maria di Sovereto,
ore 18,30 Celebrazione eucaristica ed esposizione del Santissimo; ore 20,00 Liturgia penitenziale e adorazione eucaristica.

Ufficio catechistico

Incontri cittadini per catechisti ed educatori

Come da programma pastorale, a fine marzo tornano gli incontri formativi per catechisti ed educatori, su "Catechesi e narrazione", alle ore 18,30 nelle rispettive città:
mercoledì 27: Molfetta e Giovinazzo c/o S. Giuseppe di Molfetta;
giovedì 28: Ruvo c/o S. Lucia;
venerdì 29: Terlizzi c/o S. Maria di Sovereto.
Gli incontri saranno animati dall'èquipe diocesana dell'Ufficio catechistico.

Comunicazioni sociali

Scriviamo con... Yoast Seo

Prosegue il programma del laboratorio per Animatori parrocchiali della Comunicazione. Sabato 30 marzo 2019 ore 16-19 al Seminario Vescovile di Molfetta, proseguiamo l'attività riflessiva e operativa sulla scrittura per web, discutendo come utilizzare il plug in Yoast Seo, uno strumento gratuito che permette di rendere una pagina del sito parrocchiale più interessante "agli occhi di Google", aumentando le possibilità che venga "premiata" e posizionata nei primi posti del motore per una o più parole chiave. Proseguiremo quindi nel lavoro, a gruppi, sull'avanzamento dei siti parrocchiali. Proprio di recente la comunità WeCa (Webmaster Cattolici) ha pubblicato un agile video in cui si spiega facilmente come *una pagina facebook o un profilo Instagram non possono essere considerati sostitutivi di un sito parrocchiale*. Da qui la necessità per tutte le parrocchie di dotarsene. E L'Ufficio diocesano ha pronto ormai da 5 anni un sito (gratuito!) per ogni parrocchia. Aspettiamo soltanto che venga utilizzato. Il laboratorio è l'occasione buona per introdurre nuove figure di animatori o di èquipe comunicazione in ciascuna parrocchia.

Vocazioni

Lettorato a Massimiliano de Silvio

Il 31 marzo, alle ore 16.30 presso la cappella del Seminario Regionale, durante la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, il seminarista Massimiliano De Silvio riceverà il ministero del lettorato.

Ricordo

Letizia Bernardi è tornata alla Casa del Padre

Nei giorni scorsi è morta Letizia Bernardi, della parrocchia di San Gioacchino di Terlizzi, ministro straordinario dell'eucaristia ed operatore pastorale, aderente all'AC, nonché zia dei sacerdoti don Michele Amorosini e don Michele Bernardi. La ricordiamo con grande affetto e riconoscenza per il bene che ha fatto e anche per il sostegno nella diffusione del nostro settimanale. Avremo occasione di ricordarne la figura sui prossimi numeri.

AGRICOLTURA Prima parte di una scheda conoscitiva del fenomeno e delle soluzioni

A proposito di **Xylella** alcune **questioni** da conoscere

Intervista a cura di **Luigi Sparapano**

Pino Mastropasqua
Agronomo

Intanto precisiamo che cos'è la xylella e come si è generata o diffusa?

Xylella fastidiosa è un batterio estremamente diffuso in diverse aree geografiche del continente americano, europeo ed asiatico ed è causa di patologie a carico di numerose specie di piante, soprattutto arboree, come agrumi, vite, olivo, ciliegio, mandorlo, ma anche ornamentali come oleandro, mirto, ginestra, nelle quali si localizza nei vasi legnosi occludendoli ed impedendo il flusso linfatico, causandone col tempo la morte. Nel 2013 è stata individuata la sua presenza nel Salento su numerose piante di olivo che mostravano già da tempo sintomi diffusi di disseccamento. In realtà ben presto si cominciò a parlare di Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CO.DI.R.O.) in quanto la malattia potrebbe essere causata dall'azione concomitante di tre fattori, il batterio *Xylella Fastidiosa*, l'insetto rodilegno giallo *Zeuzera pyrina* ed alcune specie di funghi patogeni del legno. Anche se la presenza del batterio sulla maggior parte delle piante sintomatiche lascia intuire che è la causa più importante della malattia. La ricerca ha permesso di isolare il batterio ed individuare la sottospecie a cui appartiene quella diffusasi nel Salento, nonché il luogo d'origine da cui proviene: è abbastanza probabile che sia giunta attraverso l'importazione di piante ornamentali di caffè dall'America Centrale (Costa Rica e Honduras).

Quali condizioni favoriscono la sua diffusione?

Il batterio viene diffuso in natura attraverso numerose specie di cicaline, tra cui la specie più importante è risultata *Philaenus spumarius*, ovvero la comune sputacchina, una cicalina estremamente diffusa tra la vegetazione spontanea e coltivata dei nostri areali, di cui è tipica la produzione di una schiuma sulle parti vegetali invase in cui si sviluppano i diversi stadi biologici. Nel corso delle punture di alimentazione di tale cicalina sulla vegetazione, le colonie di batteri di *Xylella fastidiosa* eventualmente diffuse nei vasi linfatici, vengono ingerite e trasmesse in altre piante. L'adulto dell'insetto depone le uova nel corso dell'inverno sulla vegetazione spontanea presente nei nostri territori, producendo la tipica schiuma nella quale si sviluppano le forme giovanili nel corso della primavera, fin quando, verso aprile-maggio, gli adulti si spostano sulla vegetazione più attrattiva e nutriente delle piante arboree. È in questa fase del ciclo biologico che potrebbe avvenire la trasmissione del patogeno alle piante d'ulivo.

Il suo potere di diffusione e di distruzione (velocità di propagazione e tempo di distruzione di un albero)

Purtroppo si tratta di un batterio patogeno che si sviluppa e si moltiplica lentamente all'interno della pianta infetta e, quindi, possono passare anche anni prima che, dopo essere avvenuta la trasmissione attraverso la puntura di alimentazione della sputacchina, si manifestino i sintomi di disseccamento sulla chioma. Infatti, pur avendo diagnosticato la sua presenza all'interno delle prime piante infette nel 2013, è abbastanza probabile che l'infezione sia realmente iniziata fin dal 2008. In realtà, però, questa lentezza nel manifestare i sintomi non ci può lasciare tranquilli in quanto, se non opportunamente bloccata, l'infezione si propaga abbastanza velocemente, proprio per l'elevata presenza di numerosi insetti vettori nei nostri areali, ed è inesorabile la morte della pianta stessa nel giro di pochi mesi. Ed è quanto è avvenuto: non si è proceduto tempestivamente all'abbattimento delle piante dichiarate infette e, per motivi precauzionali, di quelle presenti nel raggio di 100 metri, secondo quanto prevedono le norme che disciplinano gli interventi di difesa e contenimento contro gli organismi di quarantena, quale è la *Xylella fastidiosa*. Nel giro di pochi anni si è passati dal focolaio localizzato nelle zone di Gallipoli ad una situazione che possiamo ormai definire di epidemia che avanza ad una velocità sempre crescente di 20 km all'anno ed è arrivata già in provincia di Bari in agro di Monopoli.

Cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto dal punto di vista tecnico?

Come ho già detto il particolare comportamento biologico del batterio non ha permesso una diagnosi tempestiva, ma, una volta stabilita la causa, sono state messe in atto tutte le azioni sia sul fronte della ricerca delle cause di diffusione sia su quello del possibile contenimento della malattia. Al momento, purtroppo, la ricerca non ha individuato ancora nessun mezzo di controllo diretto del batterio, ma, mediante un incessante lavoro di monitoraggio in campo e di sperimentazione in laboratorio, ha potuto individuare due varietà di olivo, leccino e favolosa, che sono risultate resistenti alla diffusione del batterio, le quali lasciano un barlume di speranza per la rivalorizzazione del nostro patrimonio olivicolo.

Continua sul prossimo numero

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

tutti x tutti

CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Spiritualità

III DOMENICA DI QUARESIMA

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 3,1-8a.13-15
Io-Sono mi ha mandato a voi

Seconda Lettura: 1Cor 10,1-6.10-12
La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento

Vangelo: Lc 13,1-9
Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo

Nicola Felice Abbattista
Parroco

I danni provocati dai falsi timori rendono spesso invisibili quelli veri. «Una scorsa ai giornali, una occhiatina ai manifesti murali, un momento di ascolto agli altoparlanti, un minuto di conversazione col primo incontrato. Gli uomini sembrano smarriti. In questa babele dei nuovi tempi si riesce però a distinguere una sola cosa…» (A. Grittani): la sfera religiosa circoscrive un'area in cui questi equivoci incontrano terreno fertile per la loro crescita sregolata imprimendo un'insistente inquietudine connessa ai criteri del castigo divino.

Gli agitati interlocutori di Gesù, con passaparola di fatti di cronaca, dimostrano la capacità di demolire gli interrogativi elementari del comune sentimento religioso. Il sangue dei figli di Abramo mescolato a quello dei sacrifici rituali è considerato una maledizione per chi viene segnato da una efferata morte, anche perché tutti i presenti vengono trascinati, senza volerlo, nella condizione inconcepibile dell'impurità rituale. Quale peccato può essere imputato a chi è destinato ad una cattiveria del genere? Morire in quelle condizioni non può essere il frutto del caso, ma del male che intercetta con arbitraria casualità il corso delle vite umane.

La morte di Gesù appeso al patibolo cadrà nella medesima obiezione: chi muore così può pretendere di agire in nome di Dio o al contrario patire il suo destino di maledetto? In questo caso, Gesù quale indiziato numero uno, dinanzi alla platea ansiosa che sostiene di essere nella purità sacrale, rompe la loro teoria con una negazione senza appello, dichiarando infondata la paura che questa ispira. Proclama il giusto senso di quel timore che la morte nasconde, per cui l'infausto destino dell'uomo non è segno del peccato da cui è provocato. Si muore quando, svuotati dall'autentica purezza del cuore, si prendono le distanze dalla vitale amicizia con Dio. Smettiamo di cercare nella cronaca nera i pretesti per comode inquietudini di devoti secolarizzati. Il giudizio è già inciso nel fianco della nostra vita e ci fa sentire al di qua della conversione minima richiesta. Il Dio di Gesù non ha fretta, non ha sete di sentenze, forse ha più timori di noi ed è ansioso di perderci, perciò ci offre numerose occasioni per lasciarci guidare dai giusti timori.

Susanna M. de Candia
redattrice Luce e Vita

L'accoglienza è tra i pilastri dei cammini formativi di Azione Cattolica, ma questa storia nella quale siamo immersi richiede un'attenzione ulteriore, più specifica. Per questo l'esigenza di avviare una campagna sui Nuovi Stili di Vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene" che sarà presentata giovedì 28 marzo presso l'Aula Magna del Seminario Regionale "Pio XI", alle ore 19.30. Nel convegno interverranno due figure di spicco dell'accoglienza: **Giusi Nicolini**, già sindaco di Lampedusa e Linosa, e **don Gianni De Robertis**, Direttore Generale Fondazione Migrantes. Sarà presente anche il **vescovo Mons. Cornacchia**. Modererà **Vito Giannulo**, giornalista Rai. L'evento pubblico è rivolto a tutti, aderenti e non. "Volti rivolti. L'umanità che fa bene" rivitalizza nel titolo un'espressione di don Tonino Bello, che da Levinas prese in prestito proprio l'etica del volto, per riconoscere nell'altro il fratello a cui tendere la mano. La campagna porrà l'accento sull'accoglienza come dimensione umana, affinché diventi sempre più stile di vita cosciente e aperto. In particolare, sarà incentrata sull'accoglienza dei migranti, perché come associazione sentiamo forte il legame con l'attualità e la necessità di dare un contributo alle coscienze, a seguito soprattutto del notevole incremento dei flussi migratori e degli episodi di xenofobia che si stanno diffondendo. Sono trascorsi circa 35 anni dall'accoglienza dei cittadini provenienti dal Maghreb e dai primi sbarchi di Albanesi sulle coste pugliesi che mobilitò l'intera Diocesi con a capo don Tonino che ne accolse alcuni in maniera diretta.

L'Ac, come associazione fortemente radicata nella realtà territoriale, intende contrastare l'abbassamento culturale a cui si sta andando incontro, in un clima di crescente diffidenza e paura. Per cui riteniamo necessario tornare a promuovere i valori più umani che partono dal volto dell'altro, dallo sguardo di chi incrocia le nostre esistenze, indipendentemente dalla sua storia personale.

La campagna durerà fino a maggio 2020, sarà articolata su tre livelli: parrocchiale, cittadino e diocesano; prevederà anche collaborazioni con altre realtà associative ecclesiali e laiche presenti sul territorio.

Come cittadini e cristiani siamo chiamati a vivere nel rispetto dell'altro, considerato oggi più ostacolo e minaccia che vera risorsa e ricchezza umana. Vogliamo dunque re-imparare a stare insieme, con le nostre differenze, i nostri sguardi diversi, i vissuti da raccontare così da abbattere i pregiudizi verso chi ha deciso di cambiar vita, Stato, cultura.

Strage in moschee Nuova Zelanda

Solidarietà e profonda vicinanza a tutti membri della comunità musulmana in N. Zelanda a seguito del terribile attacco contro due moschee di Christchurch, durante le preghiere di venerdì 15/3. "Ci tratteniamo in preghiera mentre ascoltiamo la terribile notizia della violenza contro i musulmani nelle moschee di Christchurch", scrivono i vescovi neozelandesi: "Siamo profondamente grati delle relazioni positive che abbiamo con le persone islamiche in questa terra, e siamo particolarmente inorriditi che ciò sia accaduto in un luogo e in un momento di preghiera. Il messaggio si conclude con l'invocazione alla pace, Salaam.

Peregrinos de paz. Così si definisce Bruno Dias, accompagnato alla sua asina Salam

che da due anni sta percorrendo le vie francigene per andare dal Portogallo, su terra di origine, a Gerusalemme, città della Pace. É giunto a Ruvo domenica 10 marzo, e ripartito mercoledì verso Terlizzi, poi Palombaio, Bitonto e Bari da dove proseguirà lungo la costa verso Brindisi. Quindi imbarco verso Durazzo e ancora verso il Medioriente per giungere a Gerusalemme e disseminare con semplicità il valore della pace.
Una scelta di vita in totale libertà e fiducia che lascia disarmati.
Nel qrcode la nostra intervista.